

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELLA ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente della Posta

ABBONAMENTI

Essi tutti i giorni tranne le Domeniche
 Udine e domicilio o nel regno:
 Anno L. 10
 Semestre 5
 Trimestre 4
 Par gli Stati dell'Unione postale:
 Anno L. 25
 Semestre e Trimestre in proporzione
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero separato Contanti 5
 Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.
 In terza pagina:
 Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
 Ringraziamenti Cent. 16
 per linea.
 In quarta pagina 10
 Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
 Un numero abbreviato Contanti 10
 Si recede all'Edicola, alla cartoleria Bar,
 duce o presso i principali tabaccai.

I risultati dell'inchiesta bancaria

Quelli che se ne sa finora

Roma, 7 marzo.
 Non sono ancora state consegnate al sen. Frulli, tutte le relazioni parziali degli ispettori che compiono le inchieste delle Banche; manca quella sul Banco di Napoli, che è aspettata in giornata.

Il segreto sulle ispezioni è gelosamente mantenuto, tuttavia qualcosa sui loro risultati è trapelato.

I risultati più gravi sono quelli dell'ispezione della Banca Romana. Qui si constatarono non solo dei cattivi affari, ma, come ebbe a dire una persona autorevolissima, anche delle *callosità*. Non è vero che al primo momento il commendatore Martuscelli non avesse verificato che piccole irregolarità, e che solo proseguendo l'ispezione gli si aprissero gli occhi. Fino dal secondo giorno, cioè fin da quando fu ultimato il riscontro dell'ispezione, su cui non vi era nulla a dire, cominciarono le tristissime note. Per decine e decine di milioni di biglietti non vi è giustificazione alcuna; per certe partite non vi è nemmeno la finzione di contropartite. Sono evidentemente i milioni che Tadolio e Lazzaroni adibirono a proprio uso e consumo. E da immaginarsi che essi si potessero i pacchi di biglietti di Banca a casa.

Quanto alla Banca Nazionale, vi sono dei cattivi affari; ma non vi sono delle cattive azioni. Le immobilizzazioni non raggiungerebbero il capitale, ed il fondo di riserva si troverebbe in buone condizioni.

Quanto al Banco di Sicilia, non vi sarebbe un gran male da dire. Le operazioni dubbie e le sofferenze non si presenterebbero tali da intaccare la vitalità dell'istituto.

Molto più gravi sarebbero i risultati delle indagini del Banco di Napoli. E questi gravi risultati si riferirebbero specialmente al Credito Fondiario. Pare che in media l'istituto non incassi che il 25 per cento di ciò che dovrebbe incassare. Se il Banco non avesse il privilegio della emissione, si immagini dove questa differenza del 75 per cento in meno condurrebbe! Forse se ne avrebbe una maggiore diligenza o un maggior rigore nel ripetere i pagamenti; ma siccome ci sono i biglietti, si copre tutto con questi, e la sicurezza di poter coprire, fa sì che i pagamenti non obliano con debolezza, e che le raccomandazioni per prime, seconde e terze proroghe, raggiungano quasi sempre il loro effetto.

Intanto, naturalmente, tutto ciò che dall'emissione è addebito a coprire il passivo del Credito Fondiario, vien sottratto alla prima e più naturale funzione del biglietto, che è la funzione commerciale. Di qui le restrizioni gradatamente maggiori di sconti, a danno della piazza.

Da quanto si dice, questo problema del Credito Fondiario del Banco è così grave, e domanda in maniera così urgente una soluzione, che formerà oggetto di particolare esame da parte del Relatore generale, e di speciali studi da parte del Governo.

LA REPUBBLICA IN SPAGNA

Una intervista con Ruiz Zorilla

Il corrispondente parigino della Sera ha avuto una intervista con Ruiz Zorilla, sulla recente vittoria del repubblicani nelle recenti elezioni spagnuole.

— La vittoria che abbiamo riportata — disse Zorilla — è vittoria importante senza dubbio, ma troppo parziale perché di essa si possano fondare nelle speranze di immediato cambiamento nella forma di governo. Siamo ancora troppo impreparati nel nostro paese.

— Pure — osservò il corrispondente — col suffragio universale...

— Certo il suffragio universale è un ottimo mezzo; ma solo come preparazione.

— E su quale elemento contare allora?
 — Sull'esercito, il quale è tutto ispirato a principi democratici. Il suo concorso ci sarà di enorme aiuto quando sarà giunta l'ora della riscossa.

— E come sperate ottenerla?
 — Coll'audacia, con dei colpi di forza. Tato fa la conclusione dell'intervista.

ITALIA, FRANCIA E TUNISI

È comparso, con questo titolo, un opuscolo che riassume la storia dell'occupazione francese in Tunisia, confutando le asserzioni contenute nella lettera pubblicata dal signor Ferry.

Con la riproduzione di ciò che fu detto nella Camera italiana, prima che la Francia occupasse la Reggenza, da autorevoli uomini politici di tutti i partiti, e con un fedele racconto dei giudizi della pubblica opinione desunti dagli articoli dei giornali di ogni frazione del partito liberale, l'autore dell'opuscolo dimostra che le accuse del signor Ferry non avevano il menomo fondamento.

Rilevati che l'Italia domandava solamente la conservazione dello status quo nel Mediterraneo, e che quindi il pretesto di maneggi da parte nostra, coi quali si volle giustificare il colpo di mano in Tunisia, fu ad arte inventato.

Lo scrittore dell'opuscolo riassume pure la storia diplomatica della occupazione, riferendo le continue promesse e « la parola d'onore » del Gabinetto francese d'allora, che non si sarebbe mai alterato lo stato di cose nella Reggenza, e di non far nulla « che offendesse gli interessi e la suscettività dell'Italia », come assicurava il Waddington, Ministro degli Esteri, parlando col generale Claidini.

Rileva poi che quella parte dell'art. 2 del trattato del Bardo, nella quale dichiaravasi che l'occupazione sarebbe stata temporanea, è nota essere soppressa nella pubblicazione che ogni anno si fa del trattato medesimo nell'Almanacco franco-tunisino.

Sostiene che sotto l'aspetto commerciale, il possesso della Reggenza non può dare alla Francia compensi adeguati alle spese.

Dimostra dall'autore l'interesse militare dell'impresa, che ritiene sia stata compiuta allo scopo soltanto di occupare quella che Gambetta chiamava un *cuneo a danno dell'Italia*.

Dalla esposizione poi di molti fatti, l'autore desume che contro l'elemento italiano fu fatta nella Reggenza una guerra insistente.

Concludendo, avverte che un accordo sulla questione potrebbe togliere la principale causa di ostilità fra i due paesi.

Ma l'autore non mostra di aver fiducia che questa via sarà seguita dalla Francia, e perciò consiglia una politica vigilante per il nostro paese.

L'UFFICIO DELLO SCRITTORE IN UNO STATO LIBERO

(dal diritto)

Prima di tutto, io non pretendo dare lezioni a nessuno, e molto meno vorrei e dovrei a quello, a cui forse più facilmente che ad altri, il titolo che ho posto qui sopra richiama la mente del lettore, per una certa associazione d'idee. Ma v'ha di più che egli, il Bonghi, tiene fra gli scrittori italiani un grado così eminente, che a lui si guarda come a maestro o non altrimenti; poi, ha altre cose da fare che non sia il leggero, o seppur, legge, ben altra prosa.

In uno Stato libero lo scrittore non ha solo l'ufficio di accrescere con i suoi libri il patrimonio ideale o scientifico della nazione, ma è ancora di divulgario, o, come oggi si dice, di popularizzatore, al che servono o almeno dovrebbero servire meglio dei libri i giornali, fatti apposta per andare fra la gente colta e tra il popolo, dove si pensa, ma anche dove si lavora, sul tavolino di chi non fa che scrivere e alla man di chi non sa che leggere e non può che a spizzico, fra una cosa e l'altra, per riposo o per svago.

Quindi in uno Stato libero anche lo scrittore grave, dotto che fa e sa fare dei libri, agendo, ed è bene, che spesso si metta a scrivere sui giornali, anzi sono ormai pochi, o pochissimi gli scrittori che non scrivono nei giornali, e molti che non scrivono altrove che in questi. Per maniera che il discorrere

dell'afflato dello scrittore in uno Stato libero, vale come dire del giornalista.

Però i giornalisti meritano di essere posti alla pari degli scrittori e ne prendono il nome, solamente quando ne hanno l'ingegno, il sapere, la lingua, cioè quando di vari scrittori possiedono l'arte e la virtù. E allora l'ufficio loro è alto e nobile; il giornale prende il suo posto non al disotto, ma accanto al libro, e il rivo che porta e diffonde l'acqua ad irrigare i campi più riposti, ma è acqua della stessa sorgente, limpida e fresca, da cui nasce il fumo reale. Però non v'ha Governo che si possa dir libero, se non vi è libertà di stampa; vale a dire se coloro che pensano non possono divulgare liberamente i loro pensieri, o se gli scrittori debbono andare ai versi di questo o di quello. Perché la stampa si possa dir libera, basta certo che non v'abbia alcuna sorta di censura; ma lo scrittore — quegli almeno che ne vuole la gloria e non l'arte e la dottrina — ha bisogno di ben altra libertà che non sia questa della censura; egli vuole una libertà maggiore, più vera, direi una libertà più libera, perchè vuol poggiare più in alto e distendere il pensiero più largamente.

Lo scrittore, per compiere l'ufficio suo, ha bisogno di liberarsi da tutto ciò che in qualsiasi modo glielo può impedire, così dentro di sé, come fuori di sé; egli non deve mirare ad altro che a dare al suo pensiero la maggiore chiarezza, perchè ripianda, e la maggior forza, perchè si tenga in alto. Se egli tempra e arretra il suo stile, perchè punga o ferisca, se al pensiero dà una parola che gli serve a guida di ballatoio o di velo, vuol dire che egli non è libero, o non è un scrittore tutta la dignità. E in specie, anzi principalmente, gli scrittori politici hanno da essere liberi da tutto ciò in che oggi molti fanno appunto consistere la politica, o almeno da cui la fanno dipendere, cioè da tutte le passioni personali, intendo riguardo a sé o riguardo agli altri. *Est, est — non, non*; ecco la divisa dello scrittore politico; ma se del sì fa no, e il no muta nel sì, a riguardo di Tizio e di Caio, e peggio a riguardo di sé medesimo, per una sua ambizione, per una sua vanità, per ascendere più lassù, per restare dov'è, per rendere un servizio o renderselo, per vendicare o per vendicarsi, allora lo scrittore professionalmente se medesimo, corrompe e si corrompe. Per questo gli scrittori o i giornalisti debbono essere la stampa il quarto potere dello Stato, perchè sta al di fuori e vorrebbe stare al di sopra di tutti gli altri poteri. Ma se gli scrittori portano nel paese tutte le divisioni, tutte le bizzie, le passioni, gli interessi del Parlamento e dei ministri, allora la stampa non è più un potere a sé, ma un valletto, quando non è un bravo, di questo o quel partito, d'uno o d'un altro potere.

A patto d'essere indipendente, cioè veramente libera, la stampa è il quarto potere, o quarto, si badi, non per ordine di dipendenza, ma di compagna, perchè essa ha la sua forza, la sua autorità, la sua dignità così come ha il suo proprio fine. Da questa indipendenza o libertà nasce la virtù creatrice della penna o della parola; più potente dei principi e degli eserciti, e che il Giordani doveva essere « un'artiglieria che tira più lontano, tuona più a lungo e conguassa più forte dei cannoni ».

Il giornalista a cui convenga pensare colla testa degli altri, andare ai versi di un volgo frivolo o fuzioso, adulare gli individuali o le sette, riprendere o lodare contro coscienza, soffocare i suoi sentimenti, tacere o travisare il vero, corroborare il falso, per gradire ai compagni o ai superiori, per non perdere sosorrittori, può essere che faccia fortuna e anche, come dicono, che faccia cammino, ma non sarà mai che egli adempia all'opera che in uno Stato libero è lasciata alla stampa, e si acquisti l'onore e la fama di scrittore.

La stampa in un libero paese è parte, anzi la parte principale del suo governo, ma a patto di non confondersi, di non mescolarsi, di non aggiogarsi a nessuna altra parte. Qual se essa diventa l'anticamera di un Ministero, o la sala dei passi perduti del Parlamento!

E gli scrittori che entrano nel giornalismo quotidiano, dovrebbero mirare a rialzarsi, portando il giornale alla stessa dignità del libro, e rendendolo più effi-

cace in questo che è più diffuso, che opera più continuamente, che è la guida che incava la pietra. Non ci sono, nemmeno in politica, diversi specie di virtù, diverso regole di moralità, diverse forme di vero, di bello, di buono; lo scrittore, o nel libro o nel giornale, non ha da dare che quello che pensa, ciò che stima vero, che giudica onesto, che gli par bello a dire, a pensare; se presta il suo ingegno, se dona la sua coscienza, se vende la sua penna, è peggio assai di un ministro che corrompe, di un deputato che si lascia corrompere, di un'autorità che proferma il proprio ufficio.

Ed è bene che noi, dico noi giornalisti, ogni tanto ci rialziamo con l'animo e la mente a queste considerazioni, che ci danno un più vivo sentimento della dignità e direi quasi della santità dell'opera nostra, e ci aggiungono nuove forze per combattere in noi stessi e negli altri ogni specie di servilità, per liberarci da ogni specie di soggezione. Darsi la mano tutti a rialzare, o ad alzare più che è possibile nel nostro paese. La libertà nostra dipende unicamente da noi, perchè non è mai libero se non l'uomo che vuole e sa essere libero, e lo scrittore prima e più d'ogni altro è libero, se sa e vuole essere.

Quindi, a tutto ben ponderare e considerare, l'ufficio dello scrittore in uno Stato libero, si riduce ad essere e tenersi libero egli stesso; altrimenti non è libertà che resista: o i vermi la rodono alle radici, o la crittogama la seccano al fusto e ai rami.

Aurelio Gotti

CALEIDOSCOPIO

I versi.
 Sono di Carmelo Call — un simpatico poeta siciliano.

Fiume del tempo.
 Il tempo è un fiume fantastico,
 Sereno dov'è azzurro,
 E i suoi azzurri frangono
 Di riva o di pianci un sgarro.
 Noi siamo e una sponda coi l'edico
 Incombe e la sponda confonda;
 Ne l'altra il sol splende e una musica
 Suona ed un canto s'offonda.
 — Amate, godete, inebriatevi
 Di vino, di gloria, di fado;
 E ricca, è posta, è filosofa
 Chi ama, chi beve, chi crede, —
 Ma quando l'ignoto di affascina
 E l'altra riviera ne volge,
 E fremo, sbalmando, ci favorita,
 E al torbido abissi travolge.

×
 Che cosa avviene al Polo Nord.
 All'infuori del capitano Hatteras di Giulio Verne, nessuno ne sa niente; il degno e mitico capitano poi impazzì... ed il suo segreto... fantastico, dissece nella tomba con lui, avvolto nella bandiera inglese.

In mancanza di esatte notizie, un astronomo svedese, a furia di induzioni fatte in base agli esperimenti dei viaggiatori polari, è riuscito a fare un quadro della vita in quelle regioni solitarie.

Lassù dunque fa maggior freddo di quello che infiorisce in alcune latitudini più al Sud.

Il giorno dura dal 21 marzo al 22 settembre; il resto dell'anno, è notte.

Il cielo è stellato, ma le stelle sembrano sempre fissi allo stesso posto.

Di quando in quando scoppia un uragano e nessuno può immaginare che cosa possa essere un uragano al Polo Nord, in quella solitudine, in quella profonda oscurità.

Finalmente spunta un'aurora che dura parecchi giorni; poi il sole s'innalza sempre per tre mesi, poi ancora per tre altri mesi discende, fino a che tramonta.

V'hanno certamente degli animali che vivono al Polo Nord, specie degli uonelli.

La cosa più curiosa deve essere la divisione del tempo.

Il miglior cronometro di Ginevra lassù non servirebbe a niente.

Infatti, se un esploratore si mettesse a tavola al Polo Nord, coi suoi compagni, mentre per lui è mezzodì, sarebbe un'ora per uno vicino, le due per quegli che gli sta appresso, e così di seguito.

Infatti ciascuno di essi si troverebbe sopra uno dei meridiani che fanno capo al Polo.

Lo stesso si dica dei punto cardinali.

Lassù non esiste più né Est, né Ovest, né Nord... Qui vi esiste solamente il Sud.

Sono dunque condizioni assai originali quelle della vita al Polo Nord; ma è ben difficile che si trovino dei *touristes* i quali riescano a procurarsi la sorpresa di una così strana esistenza.

×
 Cronache friulane.
 Marzo (1878). Nascono questioni fra l'arte della lana e dei tintori in Udine.

×
 Un pensiero al giorno.
 La ultima illusione di un uomo è quella che gli fa credere di aver perduto le illusioni.

×
 La sfiga, Sojarda.
 Viene, va, torna il primiero,
 Il secondo o anche l'ultimo;
 Ma del corso loro che è vario,
 Il periodo equal non è.
 Vuoi conoscerli?... Il Lunario
 Li distingue tutti e tre,
 Spiega della soarda proci,
 LEON CAVALLO

×
 Per finire.
 Fra amici.
 — Di, che n'è dell'avvicina, appiro?
 — Uhi poveraccio! sa tu, sapessi che gli è capitato!
 — È morto?
 — Peggio! è scappato assieme a mia moglie!

Penna e Forbice.

DALLA PROVINCIA

Una questione di decime

L'articolo del cav. Pietro Biasutti pubblicato nella *Patria del Friuli* 4 corr. marzo n. 64, mette in chiaro in quali casi possa aver luogo la commutazione delle decime, distinguendo le *spazientate* dalle *domenicali*. Chi scrive è in caso di provare come decime domenicali, in passato, da Comuni ventisei affrancati a dote private. Potrebbe anche esporre qualmente oggi si agitano delle controversie per esazione di decime estranee al culto ed al *quarlesse* tributato ai Parroci.

L'articolo succorrido valuta giustamente le decime sacramentali, che consistono nella remunerazione al proprio Parroco, onomasticamente riconosciuto, per compenso della somministrazione dei sacramenti, ed in tutte le altre sue prestazioni religiose.

Da noi le decime sacramentali consistono nella quarantesima parte del grant che si raccolgono nei terreni seminati. E chi è obbligato a tale contribuzione? Forse i proprietari che affittano le proprie terre? Giustissi, ma invece esiste un tale obbligo a chi coltiva e lavora, raccogliendo i prodotti, in compenso delle prestazioni del Parroco a suo favore e della sua famiglia.

Chi scrive, continuando nel sistema dei propri maggiori, ha sempre affidata la massima parte della sua possidenza, e di quando in quando, mutando affittuari. Sui prodotti dei beni lavorati in casa, che non sono sempre gli stessi né nelle stesse proporzioni, ha sempre contribuito il *quarlesse* al proprio Parroco; ma da secoli la sua famiglia non ha mai portato un grano per i beni affittati anche nella medesima Parrocchia; né il Parroco, né altri Parroci ove trovassero esente, da esso proprietario di beni affittati hanno mai preteso un grano solo.

Ed ora si vorrebbe obbligarlo a commutazioni o ad affranchi? Ma che si parli di avvocati, se la terra è libera? Padrone il credente affittuale di dare al Parroco anche l'intero raccolto, purché paghi l'affitto pattuito. Pare ridicola la pretesa che il proprietario sia tenuto in tutto ed in parte a remunerare il prete che somministra i sacramenti al proprio affittuale. Il proprietario restituisce, in proporzione di quanto materialmente lavora e raccoglie, ed il diritto d'esazione del *quarlesse* è puramente personale verso le famiglie a favore delle quali il sacerdote eseguisce le funzioni religiose.

Imperante la commutazione ordinata in Friuli, si risolve in una molestia, mancante di fondamento giuridico, specialmente verso i proprietari. Se esistono decime domenicali documentate, si facciano pure valere i crediti diritti, sempre che siano identificate i terreni che si pretendono gravati; ma si rispettino i sacramenti e le loro conseguenze. Si tolga ai beneficiati l'azione di esigere

il quartese coi metodi giudiziari, e così sparirà anche l'ombra di un vincolo sacramentale.

Lasciate libero ai fedeli di rimunerare i propri ministri religiosi col quartese, o come meglio loro piaccia, purché è lo abituato che i veri credenti non lascieranno mancare il necessario a chi è destinato a reggere la loro coscienza.

Dal P. Alta, 7 marzo 1898

Un proprietario

Civildale, 8 marzo.

«L'Etat c'est moi!» (Nos) Anche questa m'è toccata, e del resto me la dovevo aspettare.

Perché ho avuto più volte motivo di censurare la vostra attuale amministrazione comunale, quei signori amministratori vi vanno tentando di spacciarmi la novità di nemico del paese.

I preti non fanno diversamente: quelli che non si mostrano perennemente della politica del Vaticano, sono per essi nemici di Dio e della religione.

Così usavasi pure quando s'adoneggiavano i moderati in Italia: gli avversari del ministero erano nemici delle istituzioni.

Adagio, signori garbati del Municipio di Civildale! Da quando in qua siete voi, in quel ristretto numero, il paese? E gli altri ottomila e tanti abitanti, secondo l'ultimo censimento, contano per nulla?

Ma, direte voi, il paese noi lo rappresentiamo.

Legalmente sì, non c'è che dire; ma, per conto, non tanto come voi lo fanno credere una sovranità e mutua considerazione di voi stessi, la virtù della modestia un po' negletta, e le turbolenze di una piccola corte di adulatori non tutti disinteressati.

È verissimo che le urne elettorali hanno parlato in vostro favore, ma sta a vedere quale spirito partorisce ed in che forma era discesa, sui volanti, prima che alle urne si accostassero.

Ma sa lei che il paese è un'entità? È vero che il paese è un'entità, e se vedrà che il guscio è riuscito di vertente, interessante, e quello che più importa, educativo per i miei concittadini, lo ripeterò con qualche assessore, e, chissà, anche con qualche consigliere.

Ma pare di essere sicuro che da questi esperimenti risulterà dimostrato che il paese è una cosa, e certi suoi rappresentanti attuali un'altra.

Badiate che non ho detto tutti, perché ve n'è qualcuno che, sottratto alle influenze che ora subisce e avvicinato da certi ligami, potrebbe far bene per il paese ed avere quindi il diritto di dire essere rappresentante, non solamente per effetto dei voti dell'urna.

È tornato ad oro, voi lo sapete se io sono nemico del paese; voi lo sapete se ho bisogno che qualcuno venga con rimproveri ed esortazioni ad infondermi nel petto l'amore per il caro luogo nato; voi lo sapete quale è quanto sia il mio effetto per la nostra Civildale, e come io abbia sempre cercato di dimostrare questo effetto anche colte opere, per quanto era consentito dalle mie povere forze.

Ma, come Sanvitese, mi spiacque veder attaccati i maestri del lago, e volli andare a fondo per sapere come stavano le cose.

Abbordai quindi uno di questi inseguenti, e gli chiesi se avesse letto l'articolo del Friuli, firmato Ireos.

— L'ho letto, mi rispose. E mi sorprese quella specie di censura che si fa ai maestri di San Vito.

— Ma, e come avvennero i fatti? — Ecco qui: L'ispettore Venturini convocò in un giorno determinato tutti i docenti del Mandamento, per tenere una conferenza. Comparvero, inaspettati, nella sala alcuni maestri del Distretto di Codroipo, ed uno tra questi prese per primo la parola, facendo, comprendete, che l'intervento dei nuovi venuti partiva dall'idea di fondare una Società di mutuo soccorso previdenza e prestiti fra gli insegnanti.

Lo statuto era bello e preparato, e se ne diede lettura. Costava nientemeno che di novantatre articoli.

È ben naturale che da un'empirica lettura, fatta anche correnti calando, non era possibile emettere un giudizio sulla bontà o meno delle norme che venivano tracciate per la nuova istituzione. E quindi i maestri del Mandamento di S. Vito, mentre accettavano in massima la proposta, si riservavano di dare il voto definitivo, dopo aver presa fopdata cognizione dello statuto, al cui scopo venne nominata una commissione. Questa non tardò ad evadere il suo compito, ma emise voto negativo sull'accettazione dello statuto in parola, perché esso stesso si esigevano troppe cose e troppa spesa, data la strettezza sponomioche cui sono sottoposti i maestri.

Ma sa lei che la Società s'abbia egualmente costituita senza i maestri del Distretto di S. Vito?

— So che il progetto degli iniziatori era di estendere la Società a tutta la provincia. Ma, dopo un anno, trovo che si parla solo di Codroipo e Latisana; e non per scienza mia, sa, ma per essermi stato riferito da altri, ci sarebbe anche certo qualche sforzo fra i pochi soci, per cui la Società stessa non avrebbe solide basi.

— Mi dica ora: è egli vero che i maestri di S. Vito coltivano l'idea di pubblicare un giornale didattico?

— Verissimo. Non so dire però se l'idea piglierà corpo. Tutto dipende dal numero degli abbonati che si potrà conseguire.

— La ringrazio delle nozioni fornitemi, e la riverisco.

Ho voluto riflettere questo dialogo a giustificazione dei maestri di S. Vito, che il sig. Ireos ebbe a mettere in una poco simpatica prospettiva.

Voleva dire alcuni che circa i boschi di proprietà del Comune di S. Vito, e sulla convenienza che troverebbe esso Comune nell'alienazione degli stessi. Ma capisco che abuso un po' troppo della condiscendenza del sig. Direttore del giornale. Per cui mi riservo di entrare in argomento in un prossimo numero.

Agenti d'emigrazione. Furono concesse licenze di subagenti d'emigrazione a Enea Basilio, fu Leonardo, da Prata, e Gritti-Fondi Carlo di Luigi, da Fasanio di Pordenone, in rappresentanza e per conto della ditta Grammatica Girolamo, da Chiavari, con facoltà d'operare in tutta questa Provincia.

Scelta del materiale per le condutture d'acqua potabile. Dai numerosi progetti d'acquedotti che le pervengono per la revisione tecnico-igienica, questa Prefettura ha rilevato che frequentemente per le condutture e le diramazioni di acque potabili vengono scelti tubi di ferro zincato.

Direzione, per le condotte d'acqua forzate, i tubi di ghisa o di ferro laminato, ed anche quelli di cemento, quantunque per questi ultimi sia a tenersi presente che, sotto forti pressioni, perdono spesso la proprietà della impermeabilità, dando con ciò luogo a disperdimenti.

Il vino omicida. Sabato scorso, certo Laurencio Andree, settantenne, veterinario empirico, avendo alzato troppo il gomito cadde in un profondo barzone, fra Merano e Stupizza, tornando di notte al proprio paese oltre il confine.

Fu rinvanato cadavere nel domani da certo Giovanni Crucil di Stupizza. Furono sul luogo le autorità e il medico di Civildale dott. Sartogo, per le constatazioni di legge.

Milade dei bambini. Fu denunciata dai carabinieri di Villa Santina certa Caterina Capriz, perché imprudentemente lasciava nella cucina la propria nipotina Maria Capriz, d'anni 5, che si rovesciava addosso una caldala di siero bollente, e riportava ustioni per le quali cessava di vivere.

Piccolo incendio. A Caneva di Soave due bambini giocando con fiammiferi incendiarono la stalla di tal Giuseppe Masutti, il quale patì un danno, non assicurato, di circa lire 300.

Donna impudica. Dal Delegato di P. S. di Pordenone la denunciata all'autorità giudiziaria certa Annunziata Curdenous, perché, trovandosi in un pubblico esercizio, offedeva il pudore con atti lascivi.

CRONACA CITTADINA

Cose militari. Tra le varie condizioni della legge sul reclutamento dell'esercito per l'ammissione all'arruolamento volontario ordinario, vi hanno quelle che l'aspirante:

- a) sia cittadino dello Stato; b) non sia ammogliato né vedovo con prole.

Quantunque sia evidente che coloro, che si presentano all'arruolamento volontario ordinario (il quale non può essere contratto che prima del concorso alla leva) soddisfanno in genere a queste condizioni, tuttavia è attualmente stabilito che tutti gli aspiranti al detto arruolamento debbano presentare appositi atti di notorietà per comprovare la loro cittadinanza italiana ed il loro stato libero.

Riconosciuto che la osservanza della legge ora in vigore può essere perfettamente garantita senza che occorranno tali documenti, come in appresso è indicato, il ministero della guerra, anche a risparmio di spesa e di disturbi non lievi per i cittadini, ha determinato:

- 1. Non è prescritta per l'arruolamento volontario ordinario la presentazione dell'atto di notorietà relativo allo stato libero dell'aspirante e nemmeno la presentazione dell'atto di notorietà relativo alla cittadinanza, se si tratta di giovani che risultino nati in Italia; 2. L'atto di notorietà relativo alla cittadinanza continuerà ad essere richiesto per i giovani nati all'estero, potendo ad essi sorgere dubbio circa la loro cittadinanza; 3. Ove si venga a riconoscere che un arruolato volontario non sia cittadino italiano, o sia ammogliato o vedovo con prole il comandante del corpo ne riferirà direttamente al Ministero della guerra il quale annullerà l'arruolamento, a mente del § 729 del regolamento sul reclutamento.

Le disposizioni di cui sopra sono applicabili anche alle ammissioni all'arruolamento volontario di un anno ed alla surrogazione di fratello.

Nota 1508 dell'Ospitale di Udine. La Giunta provinciale amministrativa, dietro proposta del Consiglio d'amministrazione di questo Civico Ospitale, ha stabilito le rette seguenti per gli ammalati comuni e maniaci che de-comberanno nell'Ospitale stesso durante l'anno in corso:

- a) Nell'Ospitale, chirurgia L. 1.80 medicina • 1.69 b) Maniaci • 1.28

Municipio di Udine AVVISO.

La vaccinazione gratuita di primavera praticata dai signori medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai vaccinatori, mentre si avvertono, per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalla Autorità, né ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione. Per norma dei padri e tutori sari-

cordati, nonchè di chiunque altro possa averne interesse, qui sotto si trascrivono testualmente gli articoli 13, 14 e 15 del nuovo Regolamento sulla vaccinazione obbligatoria andato in vigore col giorno 1 gennaio 1892.

Art. 13. L'obbligo della vaccinazione è fatto, preliminarmente a tutti i neonati entro almeno il semestra solare successivo a quello in cui avvenne la nascita.

Sono esclusi da tale obbligo:

- 1. i bambini che abbiano nel frat tempo sofferto il Vejolo; 2. quelli che da certificato medico per iscritto risultino in condizioni speciali di malattia da non poter subito senza pericolo tale operazione entro detto periodo di età.

Art. 14. I bambini che per constatata infirmità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita, dovranno però essere assoggettati almeno entro il secondo anno.

La caso di dubbio sul pericolo che possa esservi per la vaccinazione di un bambino sarà esso risolto dal medico vaccinatore ufficiale su esame del bambino stesso.

Art. 15. I bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole, dovranno essere vaccinati altra volta almeno nell'anno successivo.

Dal Municipio di Udine, addi 5 marzo 1898.

Il Sindaco ELIO MORPURGO

Tabella per la vaccinazione durante la primavera 1898

D'Agostina dott. Ghidovani, parroco e del Carmine, delle Grazie (parte interna) e S. Cristoforo nei giorni 16 e 30 marzo alle ore 2 pom. nella canonica della B. V. del Carmine, e nei giorni 28 marzo e 6 aprile alle ore 2 pom. nelle scuole della B. V. delle Grazie.

Muraro dott. Giuseppe, parroco dei SS. Redentore, S. Quirino e S. Nino, nei giorni 18, 23 e 30 marzo e 6 aprile, alle ore 2 pom., nella propria abitazione in via Brenari n. 18.

Ronaldi dott. Giovanni, parroco del Damao, S. Giorgio e S. Giacomo, nei giorni 18, 23 e 30 marzo e 6 aprile, alle ore 2 pom., nella propria abitazione in via Brenari n. 18.

Caparini dott. Antonio, Cassignacco, Baldassera, Gervasutta, Molini di Cassignacco e Lupaico, nei giorni 16 e 30 marzo, alle ore 2 pom., nella scuola di Cassignacco, e Casali di S. Rocco, S. Osvaldo e Cormor, nei giorni 28 marzo e 6 aprile nella propria abitazione in via Villata n. 21.

Chiarutti dott. Ugo, Chiavris, Paderon, Molin Nuovo e Vat, nei giorni 18 e 30 marzo, alle ore 10 ant., nella scuola di Chiavris; Rizzi nel giorno 23 marzo, ore 10 ant., si Rizzi; Godia, San Bernardo e Biavate nel giorno 6 aprile, ore 10 ant., a Godia; S. Gottardo, Pianca, suburbio Gemona e suburbio Anton Luzzaro Moro nei giorni 1 e 5 aprile, alle ore 12 mer., nella propria abitazione in via Brenari n. 27.

Merzattini avv. dott. Carlo nell'ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalla metà del mese di marzo a tutto aprile, alle ore 11 ant.

Per i Reduci. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

In seguito ad un memorandum inviato da parecchi Reduci delle patrie battaglie all'on. comm. Federece Seimittoda, il sottoscritto ebbe adesioni dalle Società dei Reduci di Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Palermo, Napoli, Bari, Catanzaro e dell'isola di Sardegna, le quali Società prepararono i loro deputati di coadiuvare l'on. Seimittoda onde ottenere dal Governo che sono prese in considerazione le petizioni ed istanze fatte dai Reduci dalle patrie campagne, tanto negli uffici governativi quanto in quelli provinciali e comunali.

Federico Nardelli

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 e mezza rappresentazione dell'opera I Pagliacci del m. Leoncavallo.

Sarà preceduta dalla sinfonia Dora del m. Guerrera. Domani a sera riposa. Sabato e domenica rappresentazione.

Mezza Quarantina. Questa sera si balla al Teatro Nazionale in sala Ceolatti. Nella sala Ceolatti alla mezzanotte verrà fatta l'estrazione della lotteria di un agnello. Un numero verrà regalato all'ingresso a tutti quelli che intervengono al ballo.

Per l'educazione militare. Il 14 marzo si pubblicherà in Roma (tipografia Voghera), il primo fascicolo di un periodico settimanale popolare, che avrà il titolo di Educazione militare nazionale, ed il nobilissimo scopo di tenere desto nella gioventù l'amore delle armi e della patria.

Questa pubblicazione è promossa da un Comitato di cui fanno parte senatori

e deputati di ogni partito politico, uomini illustri nelle armi e nelle lettere, e patrioti egregi.

Ogni fascicolo conterrà qualche racconto, edito o inedito, originale o tradotto, profilo biografico, e tutti dei nostri poeti, scrittori che illustrano in qualche modo o l'erigine o i particolari di quegli avvenimenti per quali si compie il nostro politico riscatto, quanto insomma di più nobile offrono all'ammirazione ed all'imitazione della gioventù le tradizioni e la storia della armi e della patria.

Ne sarà direttore l'on. Pietro Delvecchio. L'abbonamento annuo costa lire 5.

Arresto per quattoro. Fu arrestata per quattoro nelle vie della città certa Maria Sgobin d'anni 60, del casali di San Gottardo.

Chiave trovata. Fu trovata una chiave doppia: chi l'ha perduta si rivolga al locale Ufficio di P. S. per il ricupero.

Sementi da prato. Presso la sottoscritta ditta trovati un copioso assortimento di tutte le qualità di sementi praterie come: Trifoglio, Spago, Lejeto, Alissima, Lupinella, ecc., ecc. delle migliori provenienze.

Regina Quarnigolo Via dei Teatri n. 17.

D'AFFITTARE

LA BIRRERIA IN GIARDINO

Per trattative rivolgersi alla Amministrazione del Friuli.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Nardin Francesco: Celotti avv. dott. Fabio lire 1.

Nelle prime ore pomeridiane di ieri esaltava con cristiani rassegnazione l'ultimo sospiro.

Francesco Ciocchiatti

sarto, da pochi giorni colpito da una malattia cui ogni cura fu vana. Fino agli ultimi istanti di sua vita rivelò la bontà dell'animo sopportando pazientemente il volere di Dio.

Vive di una esistenza interessata, credendo alla esultanza del Creatore e morì col suo nome sulle labbra, sperando possa la sua vita esemplare e benedetta essere da molti imitata.

I nipoti, nell'annunciare la dolorosa perdita del loro amatissimo zio, presengono che i funerali avranno luogo oggi 9, alle ore 8 e mezza pomeridiana partendo dalla casa n. 9 in via dei Teatri.

Udine, 9 marzo 1898.

I nipoti

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Day/Time, Temperature (max/min), Humidity, etc.

Venti freschi: ritorno pesante, cielo vario al nord, generalmente sereno altrove.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta dell'8.

Presidenza del vice-presidente VILLA.

Aprata la seduta poco dopo le 2, si svolgono alcune interrogazioni.

L'on. Giolitti risponde poscia all'interrogazione dei deputati Collianni, La Vaccara e Palizzolo circa i noti disordini avvenuti a Serra di Falco in occasione della elezione politica di domenica scorsa.

Il presidente del consiglio afferma che i disordini derivano da ragioni locali e dalle operazioni elettorali compiute, per un'elezione che del resto non aveva carattere politico.

La trappa inviata a sedarli fu accolta a sennò e colpi d'arma da fuoco, e non usò le armi che per legittima difesa.

La maggioranza degli arrestati sono pregiudicati.

Egli non si pronunzia sull'elezione, né può accettare discussioni sui fatti già deserti all'autorità giudiziaria.

simo). Sono uomini. Ma biasime il go- verano che li fa intervenire inutilmente in ogni dimostrazione.

La Venezia deplora le condizioni in cui è lasciata la provincia ora si trovano uffici sprovvisti di funzionari a- bili e cetti, onde sta amministrata la giustizia.

Palizzolo non è soddisfatto, perchè è troppo frequente il rinnovarsi di disordini. Ripiega l'on. Giolitti: egli rileva che rimase esclusa da tutti gli in- terroganti la regione politica dai di- sordini. Nessun funzionario ha mancato al proprio dovere. Il Governo si man- tiene estraneo alla lotta.

Si riprende l'esame dei provvedimenti per le pensioni, e parlano Carmine e Sonnino.

Intorno alla legge sulle pensioni, ol- tre all'ordine del giorno Prineti, si sono presentati altri tre ordini del giorno firmati da Levi, Colombo e De Bernar- die contrari al progetto, e un ordine del giorno dell'on. Ferruzzi favorevole.

Si rinvia poscia la discussione sulle pensioni e si fissa per domani quella per la proroga delle Convenzioni marit- time. Il presidente comunica alcune in- terrogazioni.

E si leva la seduta alle 6 e 20.

Le feste per Guglielmo

Telegrafano da Roma in data di ieri sera:

Il sindaco Ruopoli avrebbe an- nunziato che la serata di gala per la venuta degli imperiali di Germania si terrà al teatro Argentina col *Walstaff*.

Verà inoltre anticipata la consueta girandola che già s'incendia per lo Statuto, e si progettano una gita ad Ostra con vapor sul Tevere, un'illumi- nazione generale del Foro Romano, del Colosseo e della passeggiata storica, un torneo, ed una rivista militare.

Questo press'a poco sarà il programma delle prossime feste.

Il ministro Martini in occasione della venuta degli Imperiali di Germania a Roma, sarebbe intenzionato di fare un grandioso scavo archeologico: perciò ha conferito con Fiorelli ed altri impiegati della direzione archeologica.

I SOVRANI D'AUSTRIA in Svizzera

Come passano il tempo

Telegrafano da Vaud in data di ieri: Ricovi alcuni particolari sul soggiorno della coppia imperiale d'Austria a Territet.

Ieri alle sette antimeridiane, l'impe- ratore si è recato sino alla chiesa cat- tolica di Montreux, che è l'estremo li- mite delle passeggiate a piedi dei sovrani. Poscia ha passeggiato sino all'ora del *déjeuner* sulla terrazza del Grand-Hôtel. Dopo mezzogiorno è rimasto nel suo appartamento, dove ha firmato i decreti che gli reca quotidianamente un corriere di Gabinetto che arriva a Losanna la notte ed a Territet col primo treno del mattino.

Intanto l'imperatrice faceva la consu- eta passeggiata.

L'imperatore non riceve nessuno e col personale dell'Hotel si dimostra di una cortesia estrema. Egli parla affabilmente coi camerieri e ha tutta l'aria di un ricco borghese.

Sulla tavola dove l'imperatore e l'im- peratrice fanno i loro pasti, ho veduto i vini da pasto del luogo, come l'*ypocrite* e il *désaley*, che Francesco Giuseppe trova perfettamente di suo gusto.

Abitualmente nelle sue passeggiate l'imperatore è seguito in distanza da due agenti in borghese. Egli è molto mattiniero e alle 6 fa la sua prima co- latione. Il *déjeuner* di mezzogiorno lo fa insieme all'imperatrice, cui reca ogni giorno un mazzo di marmosca.

Talora egli accompagna l'imperatrice nelle sue passeggiate nel bosco di Ohlton. La sera, sino alle 10, l'imperatore si intrattiene presso l'imperatrice.

Si ignora quanto durerà ancora il suo soggiorno in questi luoghi.

Nella possa dirvi dello stato di sa- lute dell'imperatrice, che in apparenza è buono.

Il suicidio di un figlio del senatore Bargoni

Ieri a Roma nel trono proveniente da Pisa, uno dei facchini della stazione, aperto uno scompartimento di prima classe, trovò un signore avvolto in uno scialle che gli copriva parte del volto. Il facchino cercò di svegliarlo gridando: *Roma! Roma! Il signore non si muo- veva, e il facchino si accorse che era morto.*

Chiamò allora della gente. Apertosi lo scialle, si vide che teneva la mano destra appoggiata al petto con una ri- voltella in pugno. Dal costato sinistro usciva sangue: il cadavere era ancora caldo.

Era un giovine oltre la trentina, ve- stito con eleganza, e si riconobbe che era: il signor Rosolino Bargoni, figlio del senatore.

In tasca aveva un orologio d'oro, 110 lire, varie carte di visita e un biglietto chiuso. Il peggio lo aprero, ed era del seguente tenore:

«Chiedo perdono ai miei genitori per il dispiacere che reco loro. Non incol- pi nessuno della mia morte, perchè mi sono suicidato. Nel portafoglio si troveranno lire 110.

Rosolino Bargoni. Sembra che il signor Bargoni si sia suicidato, non potendo resistere allo strazio provato dalla notizia che sua madre era gravemente ammalata.

Dramma per un amore contrastato

La lettera del suicida alla sua bella

Un giovinetto di diciassette anni, certo Niccolino Zappala, per un amore con- trastato si suicidava ieri a Palermo be- vendo una soluzione di cianuro di po- tassio.

Prima di ingoiare il tossico fatale, il giovinetto dava l'estremo addio alla fan- ciulla amata con la seguente lettera:

Alla signorina Rosaria Trudent!

Non so più chi abbia scritto che la vita è un fume nel quale non è grato navigare se non a due. Ma questa è certamente una grande verità.

Chi vuol distaccarmi da te — chi e vuole separate per sempre — questa ve- rità la ignora, e di una delle più alte idealità della vita, vorrebbe fare un traffico ignobile di interessi.

Siamo dunque divisi, né oso sperare che l'abbia aperto fra di noi si colmi col tempo.

Anche se avessi questa speranza, sa- rebbe insufficiente per farmi sopportare la vita senza di te.

Ti mando quindi in questa ora estrema l'estremo saluto. Addio, Rosaria, addio negli occhi! Addio! *Niccolino.*

Al ricevere questa lettera la giovinetta tentò di gettarsi dalla finestra, ma fu trattenua a tempo. Ella non ha che quindici anni.

Una bufera disastrosa

A Vienna nella notte di ieri una violentissima bufera di vento strappò molti comignoli delle case e stradicò gran numero di piante.

Vi sono moltissimi feriti.

È precipitato un istrone di cristallo della *Münchenerbierhalle* (salone della Biceria di Monaco) nella Ringstrasse, sopra una comitiva che stava esando. Due persone rimasero ferite.

L'ospedale è pieno di persone ferite ed ammalate per essere state sbattute a terra dal vento.

Lo splendido tempio di Tesco nel *Volksgarten* (giardino pubblico) fu ro- vinato.

TRAGEDIA D'AMORE

Nella notte di ieri a Vienna, nell'al- berge d'Ischl, il dietotenne contabile Protzer ucciso con un colpo di rivoltella la propria amante ventenne, Anna Pragl, parea al suicidio con la stessa arma. Si accorse che gli amanti s'erano ac- cordati per morire insieme.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La linea principale del progetto bancario

Ecco le linee principali del nuovo progetto bancario che sarà presentato alla Camera.

La durata del privilegio sarà di venti anni: la circolazione commisurata al quadruplo del capitale; la riduzione della tassa di circolazione sarà dall'1.44 all'1 per cento; sarà stabilita l'applicazione di parte degli u- tili all'ammortamento delle per- dite di capitale accertate; la fabbricazione dei biglietti sarà affidata allo Stato, che conse- gnerà la quota spettante a cia- scuno dei tre istituti di emis- sione, cioè alla nuova Banca d'Italia, al Banco di Sicilia e al Banco di Napoli; la circo- lazione massima sarà di 1080 milioni.

Questi 1080 milioni sareb- bero divisi per 840 alla Banca d'Italia, per 192 al Banco di Napoli, per 48 al Banco di Si- cilia.

Il divorzio

La Commissione parlamen- tare ha proseguito l'esame del progetto di legge sul divorzio.

L'on. Gabba ha proposto che si possa ammettere il divorzio solo quando non vi siano figli: la Commissione però lo am- metterebbe in tutti i casi.

Al divorzio deve precedere la separazione personale, al- meno per tre anni.

Sarebbe poi ammesso il di- vorzio nei casi di condanna all'ergastolo, o alla reclusione per 20 anni; di abbandono, di condanna penale per libidine, per violenza carnale, per ince- sto e per bigamia; e sarebbe escluso per i casi di sevizia e di ingiurie gravi.

NOTE AGRICOLE

I danni del gelo alle viti

Dall'ultimo numero del periodico vi- ticolo francese la *Vigne americana*, di- retto dall'illustre ampelografo V. Pul- liat, rileviamo notizie molto gravi circa le conseguenze dei passati rigori inver- nali sui vigneti delle valli del Rodano e della Saône, ove in alcuni giorni la temperatura si abbassò fino a 30 sotto zero. In molte plaghe di quelle lunghe ed estese valli vignate, i viticoltori non hanno più speranza di raccolto; gela- rono non solo le gemme e le gettate dell'annata, ma anche le ceppaie: è un disastro terribile, dice il Pulliat, sovra- tutto per coloro che con grandi sacrifici avevano fatto considerevoli ricostituzioni di vigneti distrutti dalla fillossera, con viti americane innestate; in quelle re- gioni il gelo ha reso inefficaci le or- dinarie precauzioni che si prendono per preservare od attenuare i suoi danni, cioè sotterrando le viti.

Le corrispondenze dirette all'ampelo- grafo francese da una decina di dipar- timenti dei più viticoli, dipingono con colori ben foschi la situazione. Tali so-

stizie, come in Francia, così anche da noi, non possono a meno di avere un sentito effetto sul commercio vinario, accentuando sempre più il movimento al rialzo che ora si osserva nei vini.

Le notizie che hanno finora in com- plesso da ogni parte d'Italia, non sono tali da metterci in apprensioni, e di ciò dobbiamo saper grado alla ostinata sic- curtà dello scorso anno, per cui le viti al sovravvengere dell'inverno avevano il legno piuttosto asciutto, mentre al contrario, nelle regioni francesi più col- pite, il terrano e per conseguenza le viti, erano fortemente imbevute d'acqua che congelandosi produsse la morte delle gemme e lo scoppiare delle ceppaie.

Corriere commerciale

Sete

Milano 7 marzo.

Il mercato resta pressochè indifferente alla minor attività degli affari, ed ogni ricerca delle qualità suo soprattutto, in- contra pretese sostenute colla stessa te- nacità dei giorni scorsi, la generale con- fidenza nella situazione non potendo es- sere scossa da questo, probabilmente breve, periodo di tregua negli acquari.

La giornata diede in conseguenza po- chi risultati in fatto a transazioni, ma ricavi assolutamente stazionari. Notiamo la vendita di organzini 16/18 marca extra a L. 82.75.

Bujatti Alessandro, gerente responsabile

30 Aprile . . . } 1893
31 Agosto . . . }
31 Dicembre . . }

sono le date irrevocabili fissate per legge delle estrazioni della grande

Lotteria ITALO-AMERICANA

con 38,805 premi da lire

300.000 - 100.000 - 10.000

e minori tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta per tasse od altro.

Ogni numero costa Una Lira

I biglietti concorrono a tutte le estra- zioni col solo numero progressivo senza serie o categoria.

Un numero può vincere tanti premi per oltre mezzo

MILIONE

La vendita dei biglietti è aperta presso la

Banca Fratelli Casareto di Frasco

(Casa fondata nel 1853)

Via Carlo Felice, 10 - Genova

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere centesimi 50 per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato.

I bollettini ufficiali delle estrazioni verranno sempre distribuiti gratis e spe- diti franchi in tutto il mondo.

PER TOSSI E CATARRI

USATE CON SICURTÀ

la Lichenina al catrame Valente

DI GRADITO SAPORE QUANTO L'ANISETTO

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

DEPOSITO UNICO PRESSO

L. VALENTE-ISERNIA

Liquidazione

Il sottoscritto per fine stagione liquida tutta la merce d'inverno al prezzo di costo e per pronta cassa.

Vestiti fatti Vestiti su misura Pellicceria per signora e per uomo

Udine, gennaio 1893.

Pietro Marchesi succ. Barbaro Mercantovecchio, di fianco al - Caffè Nuovo -

AVVISO

Il sottoscritto col giorno di sabato 25 corrente mese, aprirà una macelleria di carne di manzo di prima qualità in via Fellicceria (palazzo del Monte di pietà) e che tanto per la qualità come per i buoni prezzi che userà, sarà sicuro che vorranno onorarlo di numerosi av- ventori.

Dilettati dei prezzi:

Il chilo
Petto, collo e vampa a L. 1.10
Bracciole, tasto e roiale . 1.20
Coscia, roastboaf e sottocoppata . 1.50

Udine, 23 febbraio 1893.

Il conduttore G. Farigo

ALCEO MAGGIONI CHIRURGO - DENTISTA

Venezia, Campo S. Vidal 2885 av- verto la sua clientela che riceve sempre dalle 9 alle 4, traduce la do- mentica.

STABILIMENTO BAOLOGICO

Giuseppe Vincì

già Carlo Antongini

Cassano - Magnago

Seme bachi puramente cul- ture selezionato e garantito a zero gradi d'infezione

Incrociato bianco-giallo di speciale produzione confezio- nato colla gialla pura di Mil- las bianco Giapponese.

Per i prezzi e condizioni ri- volgersi alla ditta Vincenzo Morelli, Udine.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula,

gazosa, antiepileptica

molto superiore alle Vichy

e Güssbühler

essenziosissima acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Baccolli di Roma, del Prof. De Giovanni di Pa- dova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia A. V. RABDO - Udine - Sa- burbio Villaletta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SOCCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli ani- mali domestici come la pasta ba- dusa e altri preparati. Vendasi a Lire 2 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Elixir Salute

dei frati Agostiniani di S. Paolo.

coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di me- dicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli » a Lire 2.50 la Bottiglia.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 9 marzo 1893.

Table with columns for Rendite (5% contanti, fine mese, Obbligazioni Assa Eccles. 5%), Obbligazioni (Ferrovie Meridionali ex comp., 3% Italiane, Fondiaria Banca Nazionale, 4%, 5% Banco di Napoli, Car. Udine-Pont., Fondo Cassa Rip. Milano 5%, Frenito Provincia di Udine), Azioni (Banca Nazionale di Udine, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese, Cotomondo Udinese, Venete, Società Tramvia di Udine, Ferrovie Meridionali, Mediterraneo), Cambi e valute (Francia, Germania, Londra, Austria e Banconote, Napoli), and Ultimi dispacci (Chiosata Parigi ex coupon, 4. Boulevard, ore 11 1/2, pom., Tendenza calma).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fluente è degna corona
della bellezza.



La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo a-
spetto di bellezza, di
forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inossidabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. coi vostri figli durante l'adolescenza, e sarete sempre continuate l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (dacon) da Lire 2 e 1.50, ed in bottiglie da litro a Lire 5.50 la bottiglia. — Per le spedizioni per mezzo postale aggiungere cent. 50.

A Udine dai signori: Mason Enrico chinegiere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Bonzani Silviofarmacista. — A Portonovo da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larice. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTONOVO	DA PORTONOVO A UDINE
M. 1.50 a.	O. 4.55 a.	O. 5.45 a.	O. 6.30 a.
O. 4.40 a.	O. 8.00 a.	D. 7.45 a.	D. 8.30 a.
M.* 7.35 a.	O. 12.30 p.	O. 10.45 a.	O. 11.30 p.
D. 11.15 a.	O. 2.05 p.	D. 2.10 p.	D. 3.00 p.
O. 1.10 p.	O. 6.10 p.	M. 3.05 p.	M. 3.55 p.
O. 5.40 p.	O. 10.30 p.	O. 10.10 p.	O. 11.00 p.
D. 3.05 p.	O. 10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA A S. VITTORE	DA S. VITTORE A CASARSA
O. 9.20 a.	O. 7.45 a.
M. 9.35 p.	M. 1.00 p.

DA UDINE A PORTONOVO	DA PORTONOVO A UDINE
O. 5.45 a.	O. 6.30 a.
D. 7.45 a.	D. 8.30 a.
O. 10.40 a.	O. 11.30 a.
D. 4.50 p.	D. 5.40 p.
O. 5.45 p.	O. 6.30 p.

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 7.47 a.	O. 8.47 a.
M. 1.02 p.	M. 2.02 p.
O. 5.10 p.	O. 6.10 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.05 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo alle ore 1.05 pom.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.00 a.	M. 6.31 a.
M. 9.00 a.	M. 9.31 a.
M. 11.20 a.	M. 11.51 a.
O. 5.30 p.	O. 6.01 p.
M. 7.31 p.	M. 8.02 p.

DA UDINE A TREVISO	DA TREVISO A UDINE
M. 2.40 a.	M. 3.37 a.
O. 7.51 a.	O. 8.48 a.
M. 8.32 p.	M. 9.29 p.
O. 5.20 p.	O. 6.17 p.

ORARIO DELLA TRANVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE			
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8.15 a.	S. F. 7.20 a.	S. F. 11.15 a.	S. F. 10.20 a.
S. F. 11.15 a.	S. F. 10.20 a.	S. F. 1.35 p.	S. F. 1.40 p.
S. F. 4.35 p.	S. F. 3.40 p.	S. F. 6.80 p.	S. F. 5.85 p.



VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendolo ottenuto un pieno successo, nonchè la lode più sincera ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Accennando la vendita del Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Olosteurato disciolto su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino della più remota antichità.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAMB, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle emorroidi, nei reumatismi d'ogni parte, nel corpo la guastatura e prurito. Giovani nei dolori, renali da colica nefelica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti, da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro.
Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori in Udine, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasoli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trieste, Giupponi Carlo, Frioli C.; Santoni; Venezia, Bötter; Graz, Grablovich; Fiume, G. Prodram, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e su: Succursale, Galzeri-Vittorio Emanuele, N. 73, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; Roma, via Prati, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prodezza a bicchierini, all'acqua pura, di setta, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorata all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi,
droghieri, e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annonzi del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilig'io. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

POLVERE DENTIFICO-VANZETTI

Questa Polvera è il rimedio efficacissimo per preservare i Denti dalle carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità fino ad ora conosciuta come la più a buon mercato. — Eleganti Scatole grandi Lire 1. Piccole Cent. 60. Trovansi vendibili all'Ufficio Annonzi del giornale «Friuli» Via della Prefettura num. 6, Udine.

Bruntore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacifong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annonzi del «Friuli» Via della Prefettura num. 6.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mazzoli, terraglie, ceramica ecc. Cent. 50 una Bottiglia col modo di usarlo.
Trovasi vendibile presso l'Amministrazione del «Friuli».

Pietro Zorutti POESIE edite ed inedite

pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine
2 volumi con illustrazioni presso la cartoleria M. Bardusco (Unica edizione completa)
Lire 6

Volendo la spedizione franca a domicilio nel Regno aggiungere centesimi 60.

Volete la salute??

FERRONE-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 Milano (fuori P. Genova)
SUCCURSALE - MESSINA
Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il FERRO-CHINA BISLERI con acqua, selz o soda, è bibita sommanente dissetante, tonica, sgradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.
Preso prima dei pasti ed all'ora del vomito eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

USATE TUTTI

la rinomata

ACQUA DI CHININA-RIZZI

È LA MIGLIORE DI TUTTE

e costa soltanto
Lire 1.25

la Bottiglia

ANTONIO RIZZI
Via S. Vito, 10
Tel. 101

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI**